

RATING DI LEGALITA'

ANTIDOTO ALLA CORRUZIONE E STRUMENTO DI AGEVOLAZIONE PER L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI PUBBLICI E AL CREDITO BANCARIO,

È OGGI VISIBILE NELLA VISURA REGISTRO IMPRESE



Dott. Ing. G. GAETANI

- Esperto di Organizzazioni Aziendali Complesse
- Responsabile settore di lavoro di "Ingegneria Forense"
- Progettista di "Modelli 231"
- Componente/Presidente di Organismi di Vigilanza per "Modelli 231"
- Esperto di Compliance di Sistema e Prodotto

1. INTRODUZIONE

Il Rating di Legalità è uno strumento introdotto nel 2012 per le imprese italiane al fine di promuovere e introdurre principi di comportamento in ambito aziendale, attraverso l'assegnazione di un giudizio sul rispetto della legalità da parte delle imprese, nonché sul grado di attenzione riposto nella corretta gestione del proprio business.

Il Rating di Legalità, riguarda le imprese operanti sul territorio nazionale che hanno un fatturato minimo di due milioni di euro e viene attribuito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) su istanza di parte (non è quindi un rating obbligatorio).

Il Rating di Legalità mira ad introdurre nell'ordinamento una misura premiale per i soggetti che rispettano la legalità e adeguano l'organizzazione dell'impresa in tale direzione.

L'attribuzione del Rating di Legalità (al 01.06.2018 risultano attribuiti 5728 rating) è disciplinata dal D.L. 24 gennaio 2012 n. 1 (Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività) art- 5 – ter (Rating di Legalità delle imprese), modificato dal D.L. 24 marzo 2012 n. 29 (Disposizioni urgenti recanti integrazioni al D.L. 24 gennaio 2012 n. 1) art. 1 co. 1 – quinquies, convertito con modificazioni dalla L. 18 maggio 2012 n. 62.

Il Ministero dell'Economia e della Finanza (MEF) ha emanato con il DM 20 febbraio 2014 n. 57 il "Regolamento concernente l'individuazione delle modalità in base alle quali si tiene conto del rating di legalità attribuito alle imprese ai fini della concessione di finanziamenti da parte di pubbliche amministrazioni e di accesso al credito bancario" (GURI n. 81 del 7 aprile 2014).

Il Rating di Legalità è inoltre disciplinato dalla Delibera AGCM del 15 maggio 2018 n. 27165 (Regolamento attuativo in materia di Rating di Legalità).

Oggi il Rating di Legalità delle imprese è visibile anche nella VISURA REGISTRO IMPRESE.

L'attenzione dell'azienda ai principi di comportamento etico, attestata dal Rating di Legalità conseguito, diventa quindi ancora più evidente ai milioni di cittadini e imprenditori che ogni giorno consultano le informazioni del Registro Imprese.

CERTIFICAZIONE D'IMPRESA		DOC
Attestazioni SOA	-	Bilanc
Certificazioni di QUALITÀ	si	Fasci
Rating di legalità	*+*	Statut
		Altri a

Le informazioni, sopra riportate, sono tutte di fonte Registro Imprese o RE si possono trovare i dettagli nella Visura o nel Fascicolo d'Impresa
 (1) Da elenchi soci e trasferimenti di quote

Servizio realizzato da InfoCamere per conto delle Camere di Commercio Italiane
 Documento n. T 280276239 estratto dal Registro Imprese in data 29/05/2018

2. RATING DI LEGALITA' DELLE IMPRESE

L'art. 5 - ter, inserito dalla Legge di conversione 24 marzo 2012 n. 29, così recita:

"...al fine di promuovere l'introduzione di principi etici nei comportamenti aziendali, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato è attribuito il compito di segnalare al Parlamento le modifiche normative necessarie al perseguimento del sopraindicato scopo anche in rapporto alla tutela dei consumatori, nonché di procedere, in raccordo con i Ministeri della Giustizia e dell'Interno, alla elaborazione ed alla attribuzione, su istanza di parte, di un rating di legalità per imprese operanti nel territorio nazionale che raggiungano un fatturato minimo di due milioni di euro, riferito alla singola impresa o al gruppo di appartenenza, secondo i criteri e le modalità stabilite da un regolamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Al fine dell'attribuzione del rating, possono essere chieste informazioni a tutte le pubbliche amministrazioni. Del rating attribuito si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché il sede di accesso al credito bancario, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero dello sviluppo economico, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Gli istituti di credito che omettono di tener conto del rating attribuito in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione assunta..."

2.1. REQUISITI PER OTTENERE IL RATING DI LEGALITA'

Le imprese interessate all'ottenimento del Rating dovranno presentare una domanda, esclusivamente per via telematica, utilizzando l'apposito **formulario RATING DI LEGALITA'** sul sito dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) www.agcm.it.

Le imprese che possono ottenere il rating sono quelle:

- aventi sede operativa nel territorio nazionale;
- che abbiano raggiunto un fatturato minimo di due milioni di euro;

- risultino iscritte nel registro delle imprese da almeno due anni.

Le imprese per ottenere il rating, non devono aver subito condanne per reati tributari e reati contro la pubblica amministrazione e non devono essere state condannate per illeciti antitrust gravi, per mancato rispetto delle norme a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, per violazione degli obblighi retributivi, contributivi, assicurativi, e fiscali nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori.

Il Rating va da un minimo di una stelletta (assenza di qualsiasi condanna, accertamenti di maggior reddito imponibile rispetto a quello dichiarato, assenza di revoca di finanziamenti pubblici) ad un massimo di tre stellette (il Regolamento prevede 7 requisiti) attribuito dall'AGCM sulla base della dichiarazione telematica dell'impresa che verrà verificata tramite controlli incrociati con i dati in possesso delle Pubbliche Amministrazioni interessate.

Sul sito internet dell'Autorità Garante della Concorrenza del Mercato è presente il "Regolamento attuativo in materia di rating di legalità (ultima modifica delibera n. 27165 del 15 maggio 2018).



2.2. PROCEDIMENTO PER L'ATTRIBUZIONE DEL RATING

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) delibera l'attribuzione del rating entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta.

In caso di incompletezza dell'istanza presentata l'AGCM ne informa l'impresa entro quindici giorni; in tal caso, il termine temporale per la delibera inizia a decorrere dalla data di ricevimento della richiesta completa.

L'AGCM trasmette tempestivamente copia integrale della richiesta all'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione), che può formulare eventuali osservazioni entro trenta giorni dal suo ricevimento.

Sulla base di quanto dichiarato dal legale rappresentante dell'impresa l'AGCM può compiere le verifiche necessarie, anche richiedendo a tal fine informazioni a tutte le Pubbliche Amministrazioni sulla sussistenza dei requisiti dichiarati dal richiedente per l'attribuzione del rating.

Il RATING DI LEGALITA' ha durata di due anni dal rilascio ed è rinnovabile su richiesta mediante una certificazione sottoscritta dal legale rappresentante.

3. SISTEMA PREMIANTE DEL RATING DI LEGALITA'

Con il DM 20 febbraio 2014 n. 57 (GURI n. 81 del 07.04.2014) è giunto a compimento l'iter avviato con il DL 24.01.2012 n. 1 e quindi sono stati formalizzati i "sistemi di premialità" previsti per le imprese in possesso del RATING DI LEGALITA' nell'ambito dei finanziamenti pubblici.

L'art. 3 del DM 57/2014 prevede almeno uno dei seguenti sistemi di premialità:

- preferenza in graduatoria;
- attribuzione di punteggio aggiuntivo;
- riserva di quota delle risorse finanziarie allocate.

Per l'accesso al credito bancario l'art. 4 del DM 57/2014 così recita:

"...1. Le banche tengono conto della presenza del rating di legalità attribuito alla impresa nel processo di istruttoria ai fini di una riduzione dei tempi e dei costi per la concessione di finanziamenti.

2. *Le banche definiscono e formalizzano procedure interne per disciplinare l'utilizzo del rating di legalità e i suoi riflessi su tempi e sui costi delle istruttorie.*
3. *Le banche considerano il rating di legalità tra le variabili utilizzate per la valutazione di accesso al credito dell'impresa e ne tengono conto nella determinazione delle condizioni economiche di erogazione, ove ne riscontrino la rilevanza rispetto all'andamento del rapporto creditizio...*



4. GLI STRUMENTI CHE INCREMENTANO IL PUNTEGGIO DEL RATING: "MODELLO 231", "ISO 26000:2010", "ISO 37001:2016"

4.1. "MODELLO 231"

Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo, (Modello 231) se adottato ed efficacemente attuato, è lo strumento esimente della responsabilità amministrativa della società per reati commessi da persone fisiche nell'interesse o a vantaggio della persona giuridica così come definito dal D.Lgs 231/2001 e s.m.i.

Il D.Lgs. 231/01 ha introdotto la responsabilità amministrativa degli Enti che è nominalmente amministrativa ma nella realtà è penalistica considerando sia le norme che la disciplinano nonché le competenze nelle indagini (Polizia Giudiziaria) e nelle fasi del procedimento (Magistrati penali).

La responsabilità amministrativa della società è esclusa se la società ha adottato il "Modello 231", se ha affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello ad un organismo autonomo chiamato Organismo di Vigilanza (OdV), se non c'è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV, e se le persone fisiche hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello.

Il "Modello 231" è composto da una struttura documentale "diretta" e da una struttura documentale "aziendale".

La struttura documentale "diretta" è costituita da una parte generale del "MODELLO 231", da un documento che riporta la rilevazione dei rischi di commissione dei reati presupposto (Risk Assessment) ai fini del D.Lgs. 231/010 s.m.i., dal Codice Etico, dal Sistema Disciplinare, dal documento che predispose l'Organismo di Vigilanza, nonché da quello relativo ai Flussi Informativi.

A completamento di quanto descritto viene realizzato il "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo - Parte Generale".

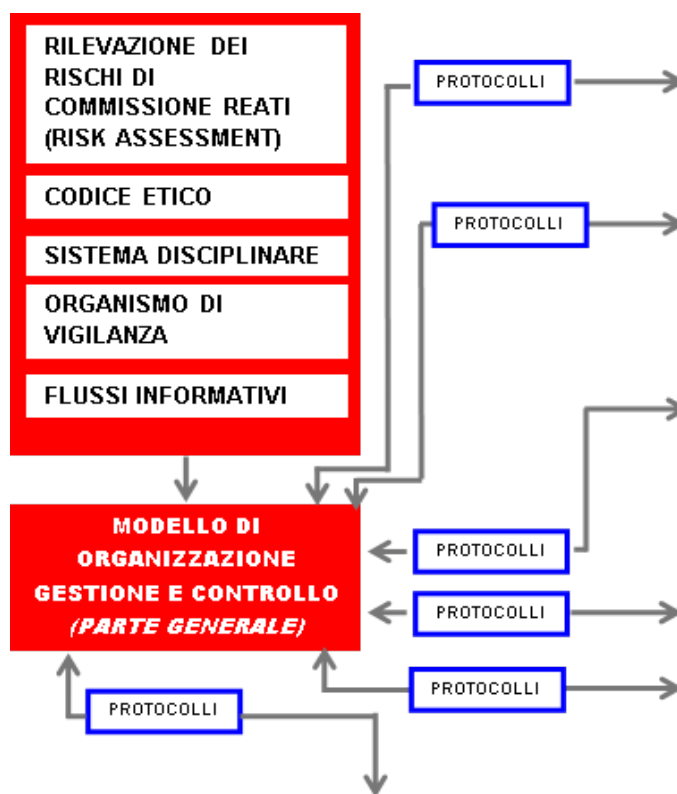
La struttura documentale "aziendale" sarà costituita, per quanto applicabile, da Manuali, Procedure, Istruzioni che fanno già parte della realtà societaria e che richiedono solo una integrazione con quanto necessario ad impedire la commissione del reato presupposto.

Si ricorda che l'art. 6 co. 2 lett. b) del D.Lgs. 231/01 richiama l'esigenza di **"...prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire..."**.

Pertanto è necessario ai fini dell'esimente di legge che tale articolo sia interpretato ad attuato nel senso dell'adozione di un sistema organizzativo di prevenzione descritto dai protocolli che possono assumere ruoli diversi in funzione della specificità della "società" e dell' "impresa".

Si parla cioè di protocolli come Processi Autorizzativi Decisionali, Procedure Applicative di Prevenzione, Misure Inibitorie/Restrittive, Principi Comportamentali.

Lo schema generale della struttura documentale è rappresentata nella figura.



4.2. ISO 26000:2010

La ISO 26000:2010 è una linea guida, ad adozione volontaria e non soggetta a certificazione per la rendicontazione dei comportamenti socialmente responsabili. La Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) è l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Implica che l'impresa che la sostiene sia virtuosa in campo ambientale, sulla sicurezza, sulla tutela dei diritti, nell'evitare discriminazioni e sul garantire le libertà: questi comportamenti devono essere assicurati primariamente nell'osservanza delle leggi e normative in vigore attraverso un comportamento etico che miri allo **Sviluppo sostenibile** ovvero allo **sviluppo che soddisfa le esigenze del presente** (esigenze che possono essere anche economiche) **senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie**.

La ISO 26000:2010 è costituita da 7 capitoli e 2 allegati così definiti:

- **Scopo:** definisce il campo di applicazione della linea guida e individua alcune limitazioni ed esclusioni.
- **Termini e definizioni:** identifica e fornisce la definizione dei termini chiave che sono di fondamentale importanza per la comprensione della responsabilità sociale e per l'utilizzo della linea guida.
- **Capire la Responsabilità Sociale:** vengono descritti i fattori importanti e le condizioni che hanno influito sullo sviluppo della responsabilità sociale e che continuano a influenzare la sua natura e la pratica. Esso descrive inoltre il concetto di responsabilità sociale stesso – che cosa significa e la valenza per le organizzazioni.
- **Principi della Responsabilità Sociale d'Impresa:** introduce e spiega i principi della RSI.
- **Riconoscere la RSI e le parti interessate:** indirizza verso 2 distinti ambiti di RSI: una verso l'interno dell'organizzazione e una verso gli stakeholders e la società in generale.
- **Guida ai principali argomenti e temi della RSI:** spiega le materie fondamentali e le questioni relative alla responsabilità sociale. Per ogni soggetto le informazioni vengono fornite nel campo di applicazione, il rapporto con la responsabilità sociale, i principi e le azioni correlate e le aspettative.
- **Guida all'integrazione della RSI nell'Organizzazione:** vengono fornite indicazioni sul mettere in pratica la responsabilità sociale in un'organizzazione. Ciò include una guida relativi alla comprensione della responsabilità sociale di un'organizzazione, all'integrazione in tutta l'organizzazione, alla comunicazione e ai miglioramenti in questa materia.
- **Allegato A:** presenta un elenco non esaustivo delle iniziative di volontariato e degli strumenti relativi alla responsabilità sociale d'impresa; affronta aspetti di uno o più materie di base e l'integrazione della responsabilità in tutta l'organizzazione.
- **Allegato B:** Contiene il Glossario dei termini utilizzati nella linea guida ISO 26000:2010.

La linea guida della ISO 26000:2010 pone l'organizzazione al centro dell'interesse attraverso un approccio olistico cioè attraverso il coinvolgimento di tutte le parti dell'organizzazione al fine di ottenere comportamenti e processi che siano conformi alla responsabilità sociale.

4.3. ISO 37001:2016

La norma tecnica ISO 37001:2016 ANTY-BRIBERY MANAGEMENT SYSTEM rientra negli impegni che i governi e le organizzazioni internazionali si erano assunti, sin dagli anni 90, per affrontare il problema della corruzione che mette in difficoltà non solo le imprese ma anche gli Stati.

La corruzione attiva e passiva mette in difficoltà quelle imprese che hanno un comportamento corretto e determina una distorsione nell'ambito della naturale competizione tra le stesse imprese.

A livello europeo ricordiamo che la "Convenzione penale sulla corruzione" del Consiglio d'Europa, approvata a Strasburgo il 27 gennaio 1999, disciplina nei suoi artt. 7 e 8 la corruzione nel settore privato.

L'art. 7 della Convenzione definisce la corruzione attiva come il fatto: *"...(...) commesso intenzionalmente, nell'ambito di un'attività commerciale, (...) di promettere, offrire o dare, direttamente o indirettamente, qualsiasi vantaggio indebito ad una persona che dirige o lavora in un ente del settore privato, per sé stesso o per un terzo, affinché realizzi o si astenga dal realizzare un atto che violi i suoi doveri..."*.

L'art. 8 della Convenzione definisce la corruzione passiva come un atto "commesso intenzionalmente, nell'ambito di un'attività commerciale" *"...il fatto di sollecitare o di ricevere, da parte di una persona che lavora o dirige per un'entità del settore privato, direttamente o indirettamente o per mezzo di terzi, un vantaggio indebito, o di accettare l'offerta o la promessa, per se stesso o per terzo, per realizzare o astenersi dal realizzare un atto che violi i propri doveri..."*.

La norma ISO 37001:2016 è indirizzata a costruire un sistema di gestione aziendale per prevenire fenomeni corruttivi nel settore pubblico, privato e ONLUS oppure sviluppate dalla stessa organizzazione o da soggetti dell'organizzazione che possono operare nell'interesse della stessa o a proprio vantaggio.

Specifica quindi l'attuazione di procedure e controlli ragionevoli e proporzionati in base ai rischi di corruzione che l'organizzazione deve affrontare.

È bene precisare che la norma ISO 37001:2016 non sostituisce le leggi di riferimento (D.Lgs. 231/01 e L. 190/2012) ma costituisce una "best practice" internazionale per l'adozione di sistemi di prevenzione della corruzione riferiti alla specificità dell'organizzazione. È quindi un "protocollo" *"...prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire..."* come indicato dal legislatore all'art. 6 co. 2 lett. b) ex D.Lgs. 231/01

Poiché la ISO 37001:2016 è strutturata secondo la HIGH LEVEL STRUCTURE (HLS) può essere integrata facilmente con altri sistemi di gestione (es. ISO 9001:2015) considerando altresì la specifica attività dell'impresa nonché la rilevazione dei rischi di corruzione.

L'impresa deve effettuare una mappatura dei rischi di corruzione (4.5) e quindi adottare ed attuare una adeguata politica anticorruzione (5.2). Deve individuare una funzione di compliance anticorruzione (5.3.2) e pianificare azioni per affrontare rischi e opportunità (6.2). L'impresa deve effettuare attività di due diligence (8.2) nonché operare controlli sugli aspetti finanziari (8.3) e non finanziari (8.4). Deve inoltre implementare i controlli anticorruzione (8.5) e verificare l'efficacia degli stessi controlli (8.8) nonché sviluppare continuamente indagini e attività repressive dei fenomeni corruttivi (8.9).

5. PROPOSTA OPERATIVA DEL GRUPPO 2G MANAGEMENT CONSULTING

Il Gruppo 2G Management Consulting è una "impresa della conoscenza e di servizi innovativi" che, con i suoi attuali 25 consulenti, opera dal 1988 a supporto di imprese industriali, commerciali e di servizi.

**IL GRUPPO 2G MANAGEMENT
CONSULTING HA OTTENUTO
IL RATING DI LEGALITA'
NELL'ADUNANZA
DEL 14 MARZO 2017
(RIF. RT 3994)**

Le aree di intervento sono costituite da 4 macrotemi (uno di questi è costituito dai "Sistemi di Gestione dell'Impresa") caratterizzati da settori consulenziali specifici che applicati ad ogni singola impresa costituiscono il progetto di intervento degli esperti del Gruppo 2G. Il supporto per la formalizzazione degli strumenti del Rating di Legalità ("Modello 231", "ISO 26000:2010 e "ISO 37001:2016") è costituito da un team di 5 consulenti con competenze in ambito legale, in ambito amministrativo contabile ed economico, nonché in ambito aziendale organizzativo e gestionale.

Ad oggi il Gruppo 2G Management Consulting ha progettato e aggiornato decine di "Modelli 231", ha progettato linee guida ISO 26000:2010 sulla Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) nonché sistemi di gestione secondo la ISO 37001:2016.

Prima di redigere una proposta operativa ed economica i ns. esperti, preventivamente e senza alcun impegno economico e/o operativo, conducono un check up per individuare tutte le problematiche normative, organizzative e gestionali, con una analisi complessiva della Società/ Impresa.

Nell'ambito delle INIZIATIVE CULTURALI promosse dal Gruppo 2G per il 2018, è stata inserita anche una ATTIVITÀ GRATUITA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE per i componenti del Consiglio di Amministrazione e per i Responsabili di Funzione relativamente, al "MODELLO 231" (D.Lgs. 231/01), alla ISO 26000:2010 e alla ISO 37001:2016

Al termine del check up verrà illustrata la relazione alla Direzione Aziendale e solo alla fine di questa ulteriore fase sarà presentata ufficialmente la proposta tecnico-economica per l'attività di progettazione e/o aggiornamento.



Se volete fissare un appuntamento con i nostri esperti di progettazione del "MODELLO 231" anche per una attività di FORMAZIONE GRATUITA sul D.Lgs. 231/01, ISO 26000:2010 e ISO 37001:2016, potete contattare il ns. Ufficio Marketing:
Sig.ra Cristina Gagliardo
Tel. 011 505062 - Fax 011 504660
c.gagliardo@gruppo2g.com